

spettacolnews.it febbraio 2014

Cirano con Corrado d'Elia al Menotti

«Cirano è un personaggio del sogno, che rimane distante dalla vita. Oggi è difficile incontrare un Cirano, anche se ne avremmo bisogno». Così si era espresso Corrado d'Elia in occasione di una intervista rilasciata a chi scrive queste note. Eravamo, come oggi, alla vigilia di una riproposta del "Cirano di Bergerac".

Vi sarà la possibilità di sognare di nuovo con Cirano dal 25 al 27 febbraio a Milano al Teatro Tieffe Menotti. A oltre 16 anni di distanza, da quando venne portato in scena per la prima volta, lo spettacolo conserva intatto il suo fascino e la capacità di far sognare gli spettatori insieme al protagonista. E' un Cirano senza la «y», perché la traduzione di Franco Cuomo è molto asciutta, senza orpelli: «Cirano – spiegava ancora Corrado in quella intervista - diventa un uomo più vicino a noi, in cui possiamo immedesimarci e il pubblico deve riuscire a sentirsi rapito, perché la gente ha bisogno di sogni, di storie meravigliose e uno dei nostri compiti è proprio quello di raccontare storie, di far sognare».

Proprio in questa capacità di far sognare, nel parlare di amore che da nulla è sconfitto, ma anche di diversità e della capacità di saperla accettare sta l'immutato successo di questo spettacolo, diventato un cult. Come dice Corrado d'Elia «tutti gli attori nei vari ruoli piangono o fanno ridere davvero ogni sera. E' l'emblema del teatro: è un testo che, più di tanti altri, racconta il gioco del teatro. Amleto è un testo che "dice teatro", ma Cirano racconta in maniera più forte il gioco teatrale. Forse piace la nostra versione senza orpelli, senza i versi da Baci Perugina, la fisicità, quel teatro di invenzione che ha lasciato il segno nelle nostre produzioni».

E' un classico che conserva la sua attualità e sa parlare a tutti, ancora oggi. Ad esaltarlo e renderlo ancora più vicino al gusto di oggi, oltre al testo, reso in una prosa asciutta, e l'energia e la vitalità di Corrado in scena, che dà il ritmo dello spettacolo, è una scenografia semplice, ma molto duttile, rappresentata da una pedana inclinata e da un paio di grate. Il pubblico ritrova delle battute conosciute insieme a momenti più lirici, istanti comici e altri più intensi e toccanti, come tutte le parole d'amore che Cirano finisce per dire direttamente a Rossana, dopo aver fatto da suggeritore a Cristiano. E particolarmente pregnante e significativa è la fine, quando tutti gli attori indossano il lungo naso di Cirano, perché tutti possiamo avere difetti estetici, ma non è questo che conta.

Cirano di Bergerac di Edmond Rostand traduzione Franco Cuomo regia e adattamento Corrado d'Elia con

Corrado d'Elia, Monica Faggiani, Tommaso Minniti, Gustavo La Volpe, Tino Danesi, Marco Bambilla, Stefania Di Martino, Dario Leone, Stefano Pirovano, Valentina Grancini, Andrea Finizio, Giovanni Carretti, Eliana Bertazzoni

Valeria Prina

Compagnia Teatro Libero
tel. 02 36512608 – fax. 02 36512609 – compagnia@teatrolibero.org